volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

# Un appello di storici. Raccontiamo la storia, raccontiamola tutta

**Autore:** Aldo Agosti

*Eric Gobetti è uno storico, studioso del Fascismo, della Seconda Guerra mondiale e della storia della Jugoslavia (su cui ha scritto, tra l'altro,* Alleati del nemico. L'occupazione italiana in Jugoslavia [1941-1943], Laterza, 2013). *A seguito di alcune sue conferenze sul tema delle foibe alla vigilia del cosiddetto "Giorno del Ricordo" è stato oggetto di intimidazioni e di attacchi da parte di organizzazioni fasciste e di estrema destra che in tal modo hanno cercato, insieme, di impedirgli di parlare e di delegittimare la memoria civile italiana e l'antifascismo in quanto tale. A ciò hanno reagito numerosi storici con l'*Appello in difesa di Eric Gobetti, del lavoro degli storici e di una memoria civile e onesta *che ha raccolto, in pochi giorni, centinaia di adesioni e che si pubblica di seguito.*

Non abbiamo voluto tacere di fronte alle minacce squadriste mosse dall'organizzazione giovanile "Aliud-Destra identitaria" nei confronti dello storico Eric Gobetti. Inutile nascondersi, perché di squadrismo si è trattato.

Nei giorni scorsi Aliud aveva manifestato l'intenzione di voler impedire a Gobetti di tenere – il 5 febbraio 2020 – una conferenza nei locali della Circoscrizione 3 di Torino. La mobilitazione lo ha impedito, ma il fatto resta inaccettabile.

A Eric Gobetti va innanzitutto la nostra piena solidarietà di appartenenti al mondo della scuola e della cultura e di cittadine/i preoccupate/i per la deriva che sta prendendo il dibattito pubblico in questo Paese. Secondo i suoi detrattori, Gobetti avrebbe la "colpa" di essere uno storico "revisionista" e "negazionista" delle foibe. Con tutta probabilità coloro che agitano le minacce squadriste – così come gli esponenti del mondo politico istituzionale che vi si accodano – non hanno mai letto una sola pagina delle ricerche di Gobetti. In caso l'avessero fatto, mentono sapendo di mentire.

Dobbiamo dirlo chiaramente: gli studi di Gobetti non negano gli accadimenti della «complessa vicenda del confine orientale» (per usare l'espressione della legge istitutiva del "Giorno del Ricordo"). Non minimizzano i vari fenomeni che vanno sotto il nome di "foibe", né negano l'esodo della grande maggioranza della popolazione di lingua italiana dall'Istria e dalla Dalmazia. Semplicemente approfondiscono l'intero contesto in cui le evocate vicende del confine orientale (o occidentale, se visto "dall'altra parte") ebbero luogo, facendo riferimento al dibattito storiografico scientifico. Per questo offrono strumenti utili per comprendere la *ratio* tutta politica di alcuni paragoni inaccettabili, totalmente infondati sul piano fattuale, come quello tra Auschwitz e Basovizza, effettuato da Matteo Salvini lo scorso anno quando era Ministro degli Interni. Solo conoscendo il contesto storico degli avvenimenti si possono decostruire gli slogan neo-irredentisti, come quel "Viva l'Istria italiana e la Dalmazia italiana", pronunciato dall'ex presidente dell'Europarlamento Antonio Tajani e che, sempre nel febbraio 2019, è costato un serio

incidente diplomatico con Croazia e Slovenia.

Collocare i fatti che si studiano nel loro contesto è il senso ultimo del mestiere dello storico: chi non lo accetta, oltre a non conoscere i fondamenti della disciplina storica, continua a non volere fare i conti con il passato del nostro Paese.

È però bene smascherare una volta per tutte qual è il reale bersaglio dell'universo di cui fa parte Aliud, quell'area composita in cui si trovano nostalgici del fascismo, post-leghisti, sovranisti neo-identitari ed ex liberali che hanno scoperto la vocazione nazionalista e irredentista. L'obiettivo su cui convergono questi soggetti è la delegittimazione della memoria civile italiana e dell'antifascismo nel suo insieme. Quindici anni di operazioni retoriche slegate dal dibattito storiografico, vittimiste, decontestualizzanti e nazionalisticamente orientate sulle foibe e sull'esodo sono il brodo di coltura che ha permesso che esponenti istituzionali – come nel caso del sindaco di Predappio – ritirassero il sostegno ai viaggi della memoria ad Auschwitz, perche ritenuti "iniziative di parte".

Indignarsi non basta. Respingere, senza tentennamenti come è accaduto, le minacce verso Gobetti può essere però l'occasione per ripartire, per rovesciare il paradigma in cui e invischiato da anni il dibattito pubblico su questi temi. È necessario raccontare la storia ed è necessario raccontarla tutta, senza tacere i crimini del fascismo italiano, senza edulcorare le responsabilità che il nostro Paese ha avuto nell'aggressione alle popolazioni che abitavano la penisola balcanica o nelle guerre coloniali. Dalla "conquista" della Libia e dell'Africa orientale, passando per i bombardamenti sulla Spagna repubblicana, per giungere alla guerra contro i civili nella campagna bellica in Grecia, Russia e Jugoslavia, l'esercito italiano e, soprattutto, fascista si è macchiato di indicibili atrocità, sterminando le popolazioni locali, guidato da una feroce sete imperiale i cui effetti sono ferite aperte ancora oggi. Non si possono inoltre dimenticare le politiche di discriminazione razziale che iniziano, ben prima delle leggi del 1938, proprio nei territori occupati, e le pratiche di italianizzazione forzata nei confronti di tutte le minoranze, ma in particolar modo di quelle residenti su quel "confine orientale" evocato dalla legge istitutiva del Giorno del Ricordo.

Restituire alla verità storica e alla memoria pubblica le pagine più oscure del nostro passato è un dovere a cui non vogliamo sottrarci. Lo facciamo da tempo, ma ci impegneremo a farlo con ancora maggiore convinzione nelle scuole, negli Istituti di ricerca, nelle università, negli spazi pubblici reali e virtuali e ovunque sarà possibile.

**Per adesioni scrivere a lastoria.tutta@gmail.com**